

mente la legge, e rendeva radicalmente nulla l'elezione.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

MELLANA. Domando la parola.

La questione non mi sembra così facile come afferma l'onorevole relatore.

Anzitutto io mi maraviglio come, se vi era opposizione a fare ad una deliberazione presa dalla Camera, questa non siasi presentata alla Camera stessa. Io non capisco come un ufficio possa arbitrarsi di ricevere direttamente delle opposizioni fatte ad una sentenza della Camera, e di riferire su di essa senza averne ricevuto il mandato.

Questo è il primo fatto del quale io credo non vi sia precedente nei nostri atti parlamentari.

Riguardo poi al fatto accennato dall'onorevole relatore, che cioè vi siano negli antecedenti della nostra Camera ragioni per ritornare sopra di un voto, io desidererei che cotesti fatti fossero specificati per poterli vedere meglio addentro. Per me non lo credo, giacchè se si commettesse il precedente accennato dall'onorevole relatore, ne avverrebbe che la Camera rinverrebbe sopra un suo voto.

Egli è bensì vero che possono nascere talvolta conseguenze dolorose quando si adotti francamente ed invariabilmente il principio che vuole lo Statuto, di non rinvenire sopra di un voto emesso; ma seguendo una contraria via, le tristi conseguenze sarebbero ancora molto più gravi. Io veramente non so rendermi ragione come, dopo che un collegio elettorale ha dichiarato uno per eletto, dopo che quest'operato dell'ufficio venne esaminato da una Giunta della Camera, la quale riconobbe giusto l'operato dell'ufficio...

Una voce. No! no!

MELLANA. Mi si fa un'osservazione per illuminarmi sulla prima decisione presa dalla Camera in una tornata in cui non era presente.

A me pare che siffatta osservazione venga a corroborare le mie argomentazioni.

Se ci fosse stata eguaglianza di giudizio fra l'ufficio elettorale e l'ufficio della Camera potrebbe darsi che essendovi stata nessuna contrarietà d'opinione, a tal uopo non si fosse fatta discussione, e quindi non avesse richiamato l'attenzione dei deputati: ma quando appunto vi fu divergenza, la Camera avendo accettate le conclusioni del suo ufficio anzichè quelle del Seggio elettorale, vuol dire che ha emesso un giudizio, sul quale essa, a tenore dello Statuto, non può rinvenire.

Ora per quanto possa essere incresevole che possa succedere che segga in questo recinto persona che forse avrebbe dovuto passare per un ballottaggio, anzi che essere accolta nel primo scrutinio, io ritengo che sia minore questo male, anzichè correre quello gravissimo che la Camera possa rinvenire sul suo giudizio.

ERCOLE. Sono ben lieto di soddisfare alla domanda dell'onorevole Mellana.

L'onorevole Mellana domandava quali erano i precedenti della Camera in ordine all'argomento di cui è questione.

Se mi si permette, dirò io all'onorevole Mellana quali sono i precedenti della Camera.

Nelle tornate 14 gennaio e 5 dicembre 1848, nelle elezioni Perrone, Tecchio e Giriodi, trattandosi di errore materiale di calcoli, la Camera avendo riconosciuto che la sua precedente deliberazione ebbe appunto per base un errore materiale di calcoli, senza esitare, revocò quella deliberazione erronea.

Se si trattasse di una mera questione di fatto, capisco che allora la Camera pronuncia come un giuri; se si trattasse di condizioni legali di eleggibilità, la Camera pronuncia come tribunale in forza dell'articolo 60 dello Statuto, e non può più revocare la sua deliberazione, ma qui si tratta di una decisione presa in base a un errore materiale di calcolo; dunque non vi è dubbio, che stando ai precedenti della Camera, la medesima può benissimo rinvocare la sua precedente deliberazione, senza ledere il diritto di chicchessia, anzi la nostra nuova deliberazione è conforme alla ragione.

MELLANA. Domando ancora una spiegazione all'onorevole Ercole.

Ho chiesto che mi s'indicassero fatti, ed egli mi ha citato dei nomi. Ho domandato se, riconosciutosi relativamente ad una persona un fatto che prima non si conosceva, si sia presa una deliberazione del genere di quella che ci si propone. L'onorevole Ercole non m'ha detto se sia avvenuto che la Camera dopo aver giudicato fra l'operato del Seggio elettorale e quello del proprio ufficio sia rivenuta sulla propria deliberazione, cosa che in simile circostanza non credo ch'ella possa fare.

ARA. L'onorevole mio amico Mellana ha fatto un appunto all'ufficio al quale appartengo, quasi che il medesimo si sia arrogato il diritto di portare alla Camera una questione per la quale non avea mandato. Ora l'ufficio al quale appartengo ha dovuto occuparsi della questione che riguarda la presente elezione. Dalla Presidenza della Camera gli venne fatto conoscere l'errore in cui era incorso nel valutare i voti, quando in una scorsa tornata propose alla Camera la nomina a deputato dell'onorevole Bertani. In allora io non era presente all'ufficio, ma, da quanto pare, l'ufficio è partito dalla base che essendo stato proclamato deputato con 305 voti il competitore dell'onorevole Bertani, doveva invece essere proclamato deputato l'onorevole Bertani perchè avea riportato 318 voti; ma l'ufficio non pose mente che il primo, sebbene avesse in suo favore il terzo degli elettori iscritti, non avea per sè oltre la metà dei votanti; i quali, se non erro, essendo 699, l'eletto dovea necessariamente ottenere 349 voti almeno invece di soli 318.

L'ufficio avendo riconosciuto quest'errore materiale